



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Parte Seconda.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

DELL'HERCOLE E STUDIO GEOGRAFICO

DI GIO: BATTISTA NICOLOSI

PARTE SECONDA.

Della Speculatione Geografica.



ELLA guisa, già detta, dispose Natura la superficie del Globo Terrestre, lasciando all'Intendimento Humano la contemplatione dell'affettioni del medesimo Globo; considerandolo come

parte integrale dell'Vniuerso. Questa consideratione, per quello, che propriamente spetta al Geografo, si riduce à due cognitioni sommamente, e necessarie, e diletteuoli.

Prima. Stando in vna Regione, sapere verso doue ci giace qualunque altra.

Seconda. Sapere della medema Regione di che conditione ella sia.

In ordine à questo, prese il Geografo dalla Cosmografia le seguenti Conclusioni.

Sapere doue giace vna Regione.

Primo. La Terra occupa il Centro dell'Vniuerso. Secondo. La Terra è di forma rotonda. Terzo. La Terra, comparata al Cielo, è di niuna consideratione. Quarto. A qualunque Zenit in Terra apparisce la metà del Cielo. Quinto. Tutta la Terra corrisponde à tutto il Cielo, e le parti di questo alle parti di quella.

Passando oltre, tirò nel piano dell'Equatore, dell'Vniuerso vna circonferenza, misurata dal semidiametro della Terra, la quale con questo venne diuisa in due portioni vguale, e corrispondenti alle parti Settentrionale, & Australe del Mondo; restando per cardini di questo Cerchio, e del Globo Terrestre due punti, presi nell'Asse dell'Vniuerso.

Di più nel piano del Coluro degli Equinoctij segnò vn'altra simile, & vguale circonferenza, la quale, tagliandosi ad angoli retti con la già segnata nel piano dell'Equatore, passa necessariamente per li poli di quello; presupponendo.

Primo. Tutti li Cerchi Maggiori sono vguale. Diuidono il Globo in due parti vguale. Hanno tutti vn Centro, il qual'è quello del Globo. Il Cerchio Minore fa l'opposito.

Secondo. Ogni Cerchio si diuide in trecento sessanta parti vguale. Ogniuna di dette parti si sottodiuide in sessanta parti vguale, detti Minuti Primi.

Terzo. Ad vn minuto primo di Cerchio Maggiore, in Terra, corrispondono mille passi Geometrici.

Quarto. La detta circonferenza, segnata nel piano del Coluro, andando da vn Polo del Mondo all'altro, passa per il Zenit di Pico di Teide, ch'è vn Monte nell'Isola Teneriffe; vna delle Canarie; e s'intende sempre fissa.

Quinto. Di quà, e di là dell'Equatore, per qualunque punto della detta circonferenza del Coluro, si può imaginare vn Cerchio parallelo all'Equatore, chiamandolo Parallelo Geografico.

Sesto. Per ogni punto dell'Equatore si può imaginare descritto vn Cerchio Maggiore, simile alla suddetta circonferenza, segnata nel piano del Coluro degli Equinoctij. Queste circonferenze, & quali Coluri, si dicono comunemente Cerchi delle lunghezze, e Meridiani.

Da tutto questo s'inferisce. Primo. Che per qualunque Zenit passano, e si tagliano scambievolmente, vn Parallelo, & vn Meridiano.

Secondo. L'arco del Coluro, ò del Meridiano, mostra la distanza del Zenit dall'Equatore; & questa si dice Larghezza.

Terzo. L'arco dell'Equatore, e fuori di questo Cerchio, quello del Parallelo Geografico, mostra la distanza del medesimo Zenit, e del suo Meridiano, dalla circonferenza del Coluro, ò sia Meridiano, che passa per il Zenit di Pico di Teide; e questa si chiama Lunghezza.

Quarto. Passa la circonferenza dell'Equatore per l'Oriente, & Occidente Proprij, e quella del Coluro, per li Poli Arctico, & Antartico.

Da

Da queste verità si raccoglie, à proportione del recesso del Zenit dalli sudetti Cerchi (Equatore, e Coluro de gli Equinoj) l'inclinazione del medesimo Zenit alli Cardini del Mondo.

Si facilita l'intelligenza di questa illatione, immaginandosi di essere nell'intersecatione del Meridiano di Teneriffe con l'Equatore, e discorrere di qualunque altra Regione.

Per ottenere più facilmente questo fine, si vale il Geografo dell'Horizonte Astronomico, segnando in esso li quattro Cardini sopradetti. E perche dall'vno di questi punti all'altro corre la distanza d'vna quarta di cerchio; & li Zenit, da essi declinanti, sono innumerabili; furono moltiplicate le plaghe al numero di trentadue; segnando nel medesimo Horizonte altrettanti punti, vguualmente fra di loro lontani: presupponendo di più, che il Zenit della Regione, nella quale si suppone di essere, occupi il Centro dell'Horizonte; si come realmente egli è Polo del medesimo.

Quindi due Zenit, distanti in qualunque modo, e per qualunque verso, saranno sempre considerati in riguardo à due punti opposti, delli trentadue, già fissi nell'Horizonte; & in conseguenza si otterrà la giacitura di vna Regione, in comparatione ad vn'altra: e si dirà, per esemplo. Madrid con Napoli stanno Ponente Leuante: Praga con Fiorenza Tramontana-Mezogiorno; e vice versa.

Si pratica questa verità, situando il Zenit della Regione presupposta (ò stia nell'Equatore, ò fuori di esso) nel suo sito naturale, & analogo al Cielo, nella maniera seguente.

Situare vn Zenit nel suo posto vero, e naturale.

Prima, si mette il Globo nell'Horizonte Retto. Secondo, si pone il Zenit sotto il quasi Coluro, ò sia Meridiano Mobile. Terzo, si conta il grado del detto Cerchio, soprastante al Zenit, cominciando dall'Equatore. Quarto, eleuando il Polo vicino, & abbassando il Polo opposto, si pigliano altrettanti gradi dal Polo eleuato verso l'Horizonte; & il grado vltimo si ferma in questo Cerchio.

Stando in guisa tale il Globo, il Zenit stà vguualmente lontano da tutti li punti dell'Horizonte; e la plaga, nella quale giace l'altra Regione, si otterrà nel medesimo Horizonte, applicando alli due Zenit la quarta di vn Cerchio Verticale.

Di più dalli gradi, intrapresi dalli due Zenit in detta quarta, si ottiene primieramente la distanza di essi: & in secondo luogo, median-

te la differenza della Lunghezza, si sà, e si conosce il prima, & il doppo delle hore trà le due Regioni soggette alli medesimi.

Trouare il Prima, & il dopò dell'hore trà due Zenit.

Questa verità presuppone. Primo. Che il Primo Mobile, e gli Orbi da esso rapiti fanno la sua riuolutione intorno alla Terra in ventiquattr'hore. Questo spatio di tempo, considerato, ò dallo spuntare allo spuntare del Sole; ò dal cadere al cadere; ò dal trouarsi nel semicircolo del Meridiano della Regione, nella quale si presuppone di stare, nell'Emisfero superiore, sino che ritorna al medesimo; ò pur nell'altra portione di esso nell'Emisfero Inferiore, sin che altra volta ci arriua, si dice *Giorno Naturale*; à differenza del *Giorno Artificiale* (spatio di tempo, nel quale gli Artefici operano) che si conta dallo spuntare fino al cadere del Sole: e quello spatio di tempo, che si consuma dal cadere sino allo spuntare del medesimo, si dice *Notte Artificiale*. Li giorni Naturali sono tutti fra di loro vguali (non à rigore Astronomico.) Il Giorno, e la Notte Artificiali fuori dell'Equatore, sono, eccettuandone due, sempre fra di loro disuguali.

Secondo. Che il Sole, rapito dal Primo Mobile, ogni hora fa quindici gradi dell'Equatore; e di qualunque altro Cerchio Parallelo al medesimo.

Terzo Che giunto il Sole alla circonferenza del quasi Coluro di vna Regione, in essa, & in ogn'altra la quale è sottoposta alla detta circonferenza, (lontana però dal Sole meno d'vna quarta di Cerchio) è Mezodi. Quindi il sudetto quasi Coluro presc il nome di *Cerchio Meridiano*; cioè dal mediare il Giorno Artificiale.

Quarto. Che la lunghezza della Terra si piglia da Ponente verso Leuante.

Quinto. Che il moto del Sole, rapito dal Primo Mobile, vada da Leuante verso Ponente.

Viene in conseguenza di tutto ciò. Primo. Che le Regioni Orientali hanno il Mezodi prima delle Occidentali. Secondo. Che la differenza del prima, e dopò, di tutte l'hore fra due Regioni, sarà corrispondente alla differenza della Lunghezza trà le medesime. Terzo. Che in vn medesimo punto di tempo, la precedenza dell'hore di due Regioni sarà nell'Oriente di esse.

Trouare la situatione, e gradi di Lunghezza, e larghezza d'un Zenit.

Quarto, che trouata la Regione, ò il Luogo nel Globo, collocandolo sotto il quasi Coluro, ò sia Meridiano Mobile, si otterrà la sua situatione, e gradi della Lunghezza, e della Larghezza; cioè la Larghezza nel grado di detto Meridiano, che souerà al Luogo, e la Lunghezza nel grado dell'Equatore, che all' hora sotto al detto Meridiano.

Quinto. Che presupponendosi di sapere li gradi della Lunghezza, e Larghezza di vn luogo, mediante il detto Cerchio Meridiano si trouerà non solamente la Regione, ò il Luogo già descritto nel Globo; mà di più, che se la palla fosse nuda, con l'aiuto dell'Equatore, e del Primo Meridiano, si potrà perfettamente descriuere vn Globo. In ordine à questo bisogna.

Trouare la larghezza di vn Zenit.

Si descriue nel Globo Terrestre l'Eclittica, e si accoppiano all'Horizonte li Segni del Zodiaco, e li Mesi dell'Anno Emergente, per valersene, in qualunque giorno dell'anno, nell'osserruatione della Larghezza de' Luoghi.

Per esempio, si trouerà, mediante il Globo Terrestre, la Larghezza di Roma: sapendo, prima il giorno dell'osserruatione: questo darà nel medesimo Horizonte il grado dell'Eclittica, nel quale si troua il Sole: questo medesimo grado, ritrouato nell'Eclittica del Globo, si adatta al Meridiano Mobile; e fermando bene il Globo, si alza sopra il detto grado vno stile à perpendicolo.

Nell' hora giusta del Mezodi, stando l'aco della Bussola voltato perfettamente à Tramontana; ò pure, e sarà più sicuro, stando l'asse del Globo parallelo ad vna Meridiana Horizontale, in sito esposto al Sole, s'alza, e deprime l'vno, e l'altro Polo, fino che lo stile non fa ombra alcuna; & all' hora, fermato il Globo, l'arco del Meridiano, contando dal Polo eleuato fino all'Horizonte, darà nel medesimo Meridiano la distanza del Zenit di Roma dell'Equatore, cioè la Larghezza del luogo dell'osserruatione, che nel caso nostro sarà di sopra quarantauo, e meno di quarantadue gradi.

Trouare la Lunghezza d'un Zenit.

LA Lunghezza di vn Luogo si troua mediante vna diligente osserruatione del cominciamento, ò del fine dell'Eclissi Lunari. La prima di queste osserruationi si presuppone fatta da due operanti, l'vno stando nell'Isola Teneriffe, in cima à Pic di Teide (starebbe fresco) e l'altro douunque si voglia.

Ella è la più spicciata di tutte le Astronomiche: mà soggetta all'irregolarità degli horologi, & interpositioni delli vapori della Terra, dalli quali non si possono, in questa materia, cagionare sbagli di gran momento; benchè quelli facciano l'hore inuguali, e questi ingrandiscano il Corpo della Luna.

Tolomeo proua la rotondità della Terra mediante l'Eclissi Lunare, il quale in Arbela accadè à cinque hore della notte, & in Cartagine à due hore della medesima; inferendo, che se il Meridiano di Cartagine si taglia con l'Equatore, quasi trentacinque gradi lontano dal Meridiano di Teneriffe (fù prima detta Giunone, & vna dell'Isole Fortunate,) quello di Arbela taglia il medesimo Equatore nel grado ottanta; cioè, tanti gradi di più, quanti corrispondono alla differenza del tempo, trouata nell'osserruatione dell'Eclissi; e questi numeri sono le Lunghezze di detti luoghi.

Il medesimo s'otterrà mediante la congiunzione di due Pianeti, ò d'vno di questi con vna Stella fissa.

In queste operationi la squisitezza corresponderà alla qualità degl'instrumenti.

Trouare il Clima d'vna Regione.

Si pretende in secondo luogo. Dato che si sappia la situatione d'vna Regione, sapere similmente di che conditione ella sia.

Presuppone questo assonto, che le Contrade qui in Terra variano di qualità, in tutte le cose producibili, per due cagioni principalissime; l'vna delle quali dipende affatto dalla natura, & dalla dispositione della Superficie Terrestre, fauorita dall'humana industria; e l'altra dalla virtù, & aspetti del Sole.

Quanto alla prima cagione, (oltre l'aiuto della coltura) ella si altera dalla diuersità della gleba: ò tenace, ò fragile; ò bagnata; ò secca; ò montuosa; ò piana; ò maritima; ò mediterranea; ò voltata ad vna delle Plaghe principali del Mondo, ò pure ad vn'altra. Di questa, si come di tutte le cagioni delle cose particolari, non si dà scienza, che confusa.

Quan-

Quanto alla seconda cagione; si presuppone, che quanto il Sole è più vicino al Zenit di vna Regione, battendo con li suoi raggi ad angoli retti, ò simili al retto, la Terra, il riflesso di quelli è tanto più gagliardo; & la Contrada farà più atra à produrre, e conseruar quelle cose, le quali desiderano il caldo. La contraria di questa dottrina milita nelle Regioni, remote dal Sole, per quelle cose, le quali amano il freddo.

Per chiarezza di questa verità si presuppone, che qualunque Regione, ò Zenit, vede la face del Sole per la metà dell'hore, e de' minuti, compresi nello spatio di vn' Anno Solare.

Si dilucida questa dottrina, presupponendo. Primo. Che le Regioni, le quali stanno sotto l'Equinotiale; perche hanno l'Horizonte retto, vedono il Sole con alternatiua continua di dodici hore: cioè hanno perpetuo Equinotio.

Secondo. Che le Regioni vicine alli Poli del Mondo; perche hanno l'Equatore in compagnia dell'Horizonte, vedono il Sole continuamente per l'vna metà dell'Anno; & ne restano affatto priui nel rimanente del medesimo.

Terzo. Che tutte le Regioni, le quali stanno frà questi estremi; perche hanno l'Horizonte obliquo (eccettuandone li due giorni Equinotiali) à proportion della maggiore, e minore obliquità dell'Horizonte loro, hanno li giorni più, e meno disuguali dalle notti.

Hor, dato per vero quanto di sopra, si cerca la maniera di distinguere il più, & il meno intorno alla differenza delle qualità delle Regioni.

Gli Antichissimi se ne strigarono con la diuisione del Globo in cinque parti, da essi chiamate Zone. Dell'vna di queste, che giace trà li Tropici, dissero che ella era inhabitabile per la vehemenza del Sole; e perciò la chiamarono *Torrida*. Delle portioni del Globo, contenute dentro li Cerchi Polari, dissero ch'erano inhabitabili per la priuatione del fauore del Sole, e le chiamarono *Frigide*. Dell'altre due mezane, & comprese, ogniuna da vn Tropico, & d'vn Cerchio Polare; perche giaceno frà due estremi, crederono, che fossero tutte habitabili, e le chiamarono *Temperate*.

La sperienza hà poscia mostrato, che tale ripartimento sù appoggiato affatto all'opinione; poiche la Zona *Torrida* è tutta, e felicemente habitata, e nelle Zone *Fredde* si habitano à qualche tratto, e si viue nel grado ottantadue della Larghezza Boreale.

Dall'altro canto, sperimentandosi in vna,

medesima Zona diuersità notabilissima; così negli Animali, come nelle Pianta, & altro, resta la difficoltà ne' termini di prima.

In ordine à questo bisogno, gli Astronomi Antichi ricorsero ad vna sottodiuisione; ripartendo la Terra in tanti Paralleli (due di questi costituiscono vn Clima) intendendo per Parallelo, in questo luogo, vno spatio del Globo, compreso da due cerchi paralleli all'Equatore.

Esplicata che sia la maniera di stabilire li Paralleli, vengono in conseguenza il numero, e l'ampiezza di essi: & in ordine à questo scopo, si presuppone.

Primo. Che il discorso di Parallelo, e di Clima verte propriamente intorno alle Regioni, le quali giaceno (di quà, e di là) trà l'Equatore, e li Cerchi Polari.

Secondo. Che il Tropico del Cancro, per le Regioni della parte Boreale della Terra, è la misura del mouimento del Sole, rapito dal Primo Mobile nel giorno Artificiale Maggiore di tutto l'anno. Quello del Capricorno serue alla parte Australe.

Terzo. Che la differenza del Giorno Maggiore di due Regioni si prende nell'eccesso del Giorno Solstitiale d'ogn'vna di esse, sopra il Giorno Equinotiale.

Ciò stabilito dicono. *Nelle qualità delle cose producibili, per quello, che dipende dal Sole, notabilmente differiscono quelle Regioni, li Giorni Solstitiali delle quali sono differenti di vn quarto d'hora: e si diranno stare in Paralleli diuersi.*

Trouare il Giorno Solstitiale d'vn Zenit.

SI troua questa differenza, collocando il Globo nel sito naturale della Regione; della quale si discorre; e poi numerando li gradi del Tropico (ò sia l'arco diurno) che sono sopra l'Horizonte; poiche diuisi per quindici, daranno l'hore del Giorno ventiuano di Giugno, dal quale leuandone la duratione del Giorno Equinotiale, l'eccesso à ragione di quarti, ò di meze hore, darà il numero del Parallelo, e del Clima; poiche se l'eccesso è di due hore, la Regione farà nell'ottauo Parallelo, ò nel quarto Clima; se di più, in più; se di meno, in meno.

In tutto faranno quaranta otto Paralleli, è ventiquattro Climi; poiche di là da' Cerchi Polari, doue il Giorno maggiore è di ventiquattro hore, l'eccesso non v'è più ad hore, mà à giorni: settimane, e mesi.

Si otterrà l'ampiezza del primo Parallelo, si-
tuando il Globo nell'Horizonte Retto (all'ho-
ra l'arco diurno è uguale al notturno) & alzando
il Polo, a segno, che li gradidel Tropico, appa-
renti sopra l'Horizonte, siano cento ottanta-
trè, e quaranta cinque minuti; ch'importano
il tempo di dodici hore, e quindici minuti:
Quindi, mediante l'arco dell'elevatione del Po-
lo si otterrà quello della larghezza, ò si dica,
pure ampiezza del Parallelo, ò del Clima, per
lo cui punto estremo v'è immaginato vn Pa-
rallelo Geografico, il quale insieme con l'Equa-
tore chiuderanno il primo Parallelo. Passando
oltre, si otterrà l'ampiezza di tutti gli altri,

*Digressione per rintracciare in qual-
che modo le qualità delle
Regioni.*

Facendo attentamente riflessione à quanto
si è detto al proposito delle qualità delle
Regioni, da quello, che siegue s'otterrà qualche
aiuto, per intendere gli Scrittori d'ogni età,
senza vrtare nello scoglio di condannarli, ò per
bugiardi, ò per ignoranti. Il passo veramen-
te è difficile, & il pretendere di saltar netto
questo fosso, farebbe arroganza manifesta: ma
perche le cose, che non si tentano qualche vol-
ta, & in qualche modo, non hanno mai effetto
ne perfezzione; per adesso, & alla sfuggita s'ef-
porrà quello, che s'ha qualche vno sopra questo
punto passa per la fantasia.

Delle Zone Freddè.

Presuppone prima, che nella Zona Fredda,
in tutto vn anno, si sperimenta vna sola
mutatione di stagione, che sono l'Inuerno, &
l'Estate, la quale è più copiosa di lume, che di
calore: quando per contrario il Verno è vesti-
to di tenebre, & assediato da rigidissimo fred-
do; & questo rigore, arriva al segno di non per-
mettere, che vi alligni grano, nè altro legu-
me gentile; non albero di frutto soave; non il
Cavallo, non il Bue. E per il contrario vi fan-
no bene le fiere, e gli uccelli voraci, li quali, per
che si pascono di carne, non fanno che cosa
sia il bere; & che di più questi tali, parti-
colarmente nell'Inuerno sono vestiti di lana,
di pelo, e di piuma folta; ò bianca, ò biancheg-
giante. Vi sono però delle Volpi negrissime.

Secondo. Che il mare à lungo tratto vi si
agghiaccia, (molto più l'acque dolci) onde il
pesce vi moltiplica felicemente.

Terzo. Che sono quasi mai sempre spazza-
te da Venti polari, à segno che li pesci; di

Decembre, & Gennaro, tratti dall'acque s'in-
duriscono per la siccità, à segno che perdono
affatto ogni sapore.

Quarto. Che gli animali velenosi non vi re-
gnano; & se vi è qualche serpente, egli fa più
danno con la ferita, che con il veleno; e porta-
tutti d'altronde subito muoiono.

Quindi non è difficile il persuadersi, che
le qualità delle Zone Freddè si stendano più è
meno al tratto vicino delle Zone Temperate,
e che per ciò parte di queste ancora partecipi
l'istesse qualità. Il medesimo discorso v'è fatto
delle Regioni delle Zone Temperate, che sono
vicine alla Zona Torrida.

Della Zona Torrida.

Questa Zona è così strauagante ne' suoi ef-
fetti, che à prima vista, parrebbe che
la Natura si fosse scordata della sua innata pun-
tualità.

Per chiarezza di ciò, s'auerte che appres-
so molti (trasportati dal tenore delle stagioni
della Patria loro) nello scriuere in questa ma-
teria è scorsa vna improprietà di parlare, &
abuso delle voci, Estate, & Inuerno; attribuendo
in sostanza, à questo il tempo della piog-
gia, & à quella il tempo della siccità. Così vn
tale dice: *In Guzaratensi Prouincia, ad oram In-
dici Maris Hyemis initium sumit Kalendis Iulij,
& durat in Septembrem; sub exitum autem
hyemis grauissima hic incidunt tempestates, &
non raro Typhones horrendi.*

Amadabad, e Cambaya luoghi principali
del Guzarat stanno in 23. & 24. gradi della Lar-
ghezza Boreale. Similmente altri, discorrendo
del Perù, fanno diuersità di stagioni nella Pia-
nura, Montagna, & And; ancora che situati nel
la medesima Elevatione di Polo.

L'inco stanza dell'aria di questa Zona, è prin-
cipalmente vn'effetto della vicinanza del Sole,
con questa distinzione; che si come nelle Zone
Frigide vale il freddo; così nella Torrida pre-
pondera il caldo. L'humido, & il secco in que-
sta Zona alternano in conformità della sostan-
za, e della giacitura della gleba. Così l'Isola Su-
tra è insalubre, Bornei, & Celebes con le Mo-
lucche sono in questo veramente felici: Gilo-
lo è mal sana; la Prouincia di Quito purgata,
e saluberrima; e l'Isola S. Tomasso infetta, e
lethale.

Non si dice tutto questo assolutamente, e
per ogni tempo; atteso che in detti luoghi l'a-
ria è più, e meno purgata, stando il Sole più,
e meno vicino al Zenit delle medesime.

Questa Zona nutrice felicemente tutte quel-
le

le piante, e quegli animali, che sono di temperatura contraria à quelli, che felicemente moltiplicano, e fruttificano nella Zona Frigida.

Stanti li termini, e lo stato prescritto delle Zone, procedendo secondo li dettami di vn buon giudicio pratico, & aiutati dalla lettura dell'a Prima, e Terza Parte di questa fatica, ogni vno raccoglierà frutti opportuni al suo stato, & alle sue contingenze. Così l'huomo semplice intenderà, che nella Numidia à gli huomini, perche si cibano frequentemete di Datteli, vano ben presto à terra tutti li denti. Così, chi studia la conseruatione della sanità, resterà capace della ragione, per la quale li nostri Oltramontani non mettono il piede fuori dell'uscio la mattina, se prima non si sono armati con vna viuanda calda; almeno pane spezzato in acqua bollita; e per la ragione contraria nella Terra de' Negri l'vnico presidio contro la putrefazione, la quale viene cagionata dalle pioggie frequenti, e frequentissimo caldo, è vna beuanda di acqua, nella quale per qualche tempo sia stata infusa vna pietra di sale: & ancora, perche in Quito gli infermi conualescenti recuperano le forze mangiando la carne Porcina.

Così apparirà come, & perche nelle sudette Regioni Fredde, al principio di Ottobre, non solamente le frondi sono tutte per terra, mà di più quelle delle Quercie, per non essere mature, restano sino al nuouo anno seccate, & attaccate al ramo: quando per il contrario, nel mezzo della Zona Torrida la vite, il fico, & altri hanno in ogni tempo fiutti, maturi, acerbi, & in fiore.

Così intenderemo la cagione della grossezza, e greuezza del Cauallo Frisone, e della magrezza, & ardenza del Cauallo Barbaro: E si comprenderà l'ensafì, e forza del detto di vn Tedesco Inferiore, il quale, hauendo barattato presso Capo Verde alcune robbe, dice, che riceuette in cambio, frà le altre cose. *Capram insignem, & Taurum exigua quantitatis*. Non s'ammirò per certo il medesimo, quando, in meno di 50. gradi della Latitudine Australe, gli s'indurò, perdendo affatto il sapore, il pesce poco prima estratto dal mare.

Così intenderassi, perche le Droghe medicinali dell'Oriente, le quali ci vengono per Aleppo, & Alessandria, sono preferite à quelle, che ci si conducono per lo Stretto, e Colonne di Hercole: & in questa conformità gouernandosi, trouarà la soluzione di molti e molti du-

bij, e quesiti, che fogliono proporfi nella conuersatione ciuile, & vso degli affari politici.

Trouare le Distanze.

VNA delle principali soddisfazioni, che si promettono coloro, li quali s'applicano alla Geografia, è la notizia delle distanze; & forse niuna ottengono meno di questa; cioè, quando, per cognitione della distanza da vn luogo ad vn'altro, intendano quella notizia, che debba esattamente seruire ne' viaggi. La Natura non hà fatto la superficie del Globo di figura sferica, mà ben sì rotonda; sicche ammettendo quest'ultima figura ogni genere di difuguaglianza, non s'inuentarà mai vna scala che ci dica il vero: mà per non trattare in questo luogo vna materia, la quale è stata discussa da Noi altroue, solamente per adesso diremo.

Tutte le distanze sono porzioni di Cerchi maggiori: li Cerchi maggiori nella Geografia, sono propriamente espressi nel Globo, & impropriamente nelle Mappe. Nel Globo la distanza di due Zenit si piglia, applicando ad ambidue vna sola apertura di compasso, e poi trasferendola sopra l'Equinottiale; dando ad ogni grado sessanta miglia Italiane, diciassette leghe, e mezza di Spagna, quindici miglia comuni di Germania, venticinque leghe di Francia, cinquantacinque miglia d'Inghilterra, e venti leghe d'vn hora.

Nelle Mappe, per fallare meno al possibile, il vero opera elarebbe, c'hauèdo presa con il compasso la distanza di due luoghi, s'applicasse al Meridiano mezano della tauola, nella quale si studia. Si dice Meridiano mezzano, per esempio, nella nostra tauola dell'Asia, quello, che passa per il grado cento dieci della Lunghezza; perche stà frà quello del nouanta, che è il maggiore, & quello del cento trenta, che è il più breue nella detta tauola; così parimente il Meridiano mezzano della tauola dell'Italia, parlando à rigore, è il ventisette: mà in questo caso valendosi della diuisione d'vno dell' Meridiani, che terminano la detta tauola, non si sbaglierà (per questo capo) ne vi farà danno veruno. Mà ricordiamoci, che con questo non s'ottiene altro che vna strada per aria; onde, à proportion della spiegatura della Regione, bisognerà dare la sua tara: & non farà fuori del possibile, che taluolta si dia il caso, che la Giouata sia maggiore dello Rotolo.